

Pandolfo e li altri, ma che il ducha non era intrato nè voleva altro cha l'honor, et che veniva con lo exercito a Roma; e za è zonto esso ducha Aqua Pendente, et saria fin 4 zorni in Roma; *tamen* esso orator à inteso per bona via, il ducha starà in Siena fin sapi Pandolfo, e li altri, dove siano zonti. *Item*, el cardinal di Napoli li disse, di la nova di colonesi esser vera, che Fabricio, il conte di Populo, il conte di Montorio erano intrati in Civita di Chieti e Civita di Pene, et chi dice l'Aquila; et è da dubitar la montagna non fazi novità; il papa sta con suspeto, dubita assai. *Item*, soa santità li disse aver dato tutti li beneficij havia domino Nicolò Malipiero al reverendo domino Francesco da cha' da Pexaro, laudandolo assai, qual è col cardinal Capaze.

313 *A dì 5 fevrer*. In colegio fo divulgato una zanza, che tutta la terra fo piena, *tamen* fama senza alcun fondamento, che il marchexe di Mantoa, ritornava di Franza, a Turino era manehato di questa vita, e si 'l sarà vero se intenderà poi, *tamen* con verità nulla si sa.

Vene l'orator di Franza, sollicitando si veda le lettere in materia di la cava di Lodi; et che maistro Alexio, inzegner, qual missier Claudio de Ais lo lauda, si alda e si spazi; e cussi il principe comesse a li savij dil conseio l'aldisse e spazasse. Poi esso orator dimandò, si o si havia di fanti a Trieste. Li fo dito quanto si havia per le lettere di Cao d'Istria, et l'hordine dato a li nostri navilij; esso ringratiò. Poi il principe disse, che 'l non doveva dir a tutti quanto li fo comunicà dil divedar l'artiliarie, e che l'orator yspero si havia dolto; jurò non lo aver ditto.

Vene maistro Galasso, frate di San Francesco, volendo partirsi per andar a trovar l'Alviano. Li fo ditto saria qui fin do zorni. Poi esso frate fè un longo discorso, che si moveva contra questo demonio dil ducha; e che tutte le religion si doveria muover; e che 'l vederia il mal voler havia contra la Signoria nostra; et che lui era nostro vasallo et padoano etc.

*Di Cao d'Istria, di sier Piero Marcello, provedador, di primo*. Come à, che a Trieste è zonti fanti 100, si dice sarano 4000, et quel Octavian Colona; et è uno pagador spagnol li dà ducati tre; et si dice, li darano ducati X per uno. Et li è zereha 8 navilij per cargarli, hanno mandato a chatarne degli altri; e sono ditti fanti alozati di fuora di la terra; e *tamen* à inteso per bona via, sarano *solum* 1000, *licet* dichano 4000.

*Da Brexa, di rectori*. Mandano alcuni avisi e lettere dil conte di Pitiano. Li scrive di successi e partir di Pandolfo di Siena.

*Dil conte di Pitiano, a la Signoria nostra, data a Gedi, a dì primo*. Prega la Signoria lo voi operar, e vedrà quello saperà far; tutti lo chiama; promette 300 homeni d'arme ben in hordine et 100 balestrieri. Li piace si mandi il Charazolo a Ravenna etc.

*Da Milan, dil secretario, di primo*. Come comunicò al senato la lettera di la expedition di Francesco da Dugnan; ringratiò la Signoria etc. *Item*, à ricevuto nostre daga la lettera dil re; e cussi la darà, tornato che sia il gran cancelier, qual è andato a Bia' Grassa.

*Di Franza, di l'orator, date a Monte Rotondo, a dì 14*. Come ricevete nostre con lo aviso di l'impicar Vitelozo e Levoroto; e prima il ducha l'avia per nontio a posta di ditto ducha. E soa maestà li disse il modo, zoè, che, presi a Sinigaja, vesti uno di soi da frate, et mandò a dir si confesasseno; e cussi confesono. E intese il ducha ogni suo pensier, e fè diponer, e poi li fè strangolar tutti doi da quel medemo, è venuto in Franza a portar li tal nova, poi li fè apichar: e crede, a Paulo Orsini e ducha di Gravina li farà tajar la testa, dicendo Orssini hanno fato mal a dir quelle parole al papa contra di nui, so danno; et scrivessimo a Sinigaja non desse recato, l'ava voluto dar; e disse manzase fra l'horo ò piasser che a mi. *Item*, à inteso per bona via, il re, fino eri, scrisse non andasse più avanti e si abstegni. *Item*, il re va a Bles; qual disse tutti li capetanij de Italia è morti e non è chi si rilievi.

*Del ditto, date a Bles, a dì 16*. Come monsignor episcopo di Arles, orator pontificio, e il nontio di Valentino si strenzono in streta pratecha con il re e il cardinal Roan; et che domino Philiberto, orator cesareo, li ha ditto *in secretis*, aver ditto al re e al cardinal, è mal Valentino si fazi cussi grande, che poi non se li porà remediar; et non fa per il re, perchè quello, che hora puol far con  $\frac{1}{2}$  ducato, non lo farà con un ducato; e ogni volta, che 'l re di Spagna li desse uno ducato di più, esso Valentino saria con lui contra il roy. *Item*, l'archiducha vien; e il re li à mandà cinque obstasi, *videlicet* el ducha di Barbon, monsignor di Lanzon, monsignor di Vandoma, monsignor di Foys e monsignor di Monpesier; e il re va a Lion e sarà fin X zorni, per esser con ditto archiducha. *Item*, Rubertet à ditto al suo secretario, Valentino non anderà più altri, nè bisogna la Signoria tema di lui, che il re non lo soporteria; e si 'l farà alcuna movesta sarà mal per lui.

Fo consultato la proposta di domino Sonzin Benzon da Crema, zentilhommo nostro, et condutier di....